

Da grande
voglio volare
sulla luna

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Jonathan Bernola

**DA GRANDE
VOGLIO VOLARE
SULLA LUNA**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Jonathan Bernola
Tutti i diritti riservati

*Da un 13enne
per i 13enni (mentalmente e non)
e a tutti coloro che ogni giorno
affrontano una battaglia
contro sé stessi e la propria mente.*

Introduzione

Fin da piccoli, il cielo ci affascina, ispirandoci mille idee e progetti per costruire la strada verso i nostri sogni. Con lo sguardo rivolto verso l'alto, scegliamo il nostro cammino quasi per istinto, mossi dall'ambizione e dal coraggio di metterci in gioco. Finalmente, decidiamo di fare il primo passo.

Siamo consapevoli che questo è solo l'inizio e che il viaggio è lungo, ma non ci scoraggiamo. Valorizziamo ogni piccolo successo, imparando a ogni passo e mantenendo viva la consapevolezza che la nostra conoscenza non ha limiti.

Corriamo ogni giorno sempre più velocemente, sapendo che questo è il modo per raggiungere il nostro obiettivo. E sogniamo intensamente, ricordandoci che siamo vivi

e che viviamo per vedere quella luna che ci ispira.

Con il tempo, realizziamo che la fantasia e la creatività ci spingono sempre più lontano, rendendoci unici, ma non soli. Scopriamo che molti, come noi, stanno percorrendo lo stesso viaggio, ciascuno attraverso strade e scelte diverse, ma tutti con l'obiettivo di raggiungere un sogno che, seppur lontano, sembra sempre a portata di mano come la luna.

Fin da piccoli, abbiamo guardato il cielo. Abbiamo scelto il nostro percorso quasi per istinto, senza sapere esattamente dove ci avrebbe portato. Crescendo, capiamo che forse è proprio qui che dovevamo arrivare. Il modo migliore per realizzare i nostri sogni non è passare la vita a rincorrerli, ma fermarci e unire il nostro cammino con chi condivide la nostra visione, costruendo insieme una luna tutta nostra.

Così feci anche io... in realtà in parte.

1

Cum adolescentur volo volare ad lunam

Ciao! Mi chiamo Jonathan e da quando sono piccolo il mio sogno era diventare un astronauta.

Vivo a Sezze, un paesino dimenticato persino da me, è così piccolo che tutti si conoscono.

Nasco nel 2010 nell'ospedale di Latina, il giorno dopo vengo portato con urgenza all'ospedale di Roma.

Mi dovevano operare al cuore per via di una trasposizione dei grandi vasi, che venne fatta pochi giorni più tardi, poiché nell'unico polmone che funzionava bene, si era formato un velo di catarro.

La mia famiglia era disperata, mentre i miei fratelli non vennero a sapere nulla di ciò, per loro stavo per uscire dall'ospedale.

Il tempo passava, ma non il dolore. Mia madre non comunicava più, non voleva. Scriveva... Scriveva lettere, aveva un diario e scriveva messaggi, a me disse che avrebbe voluto scrivere un libro; "L'odissea delle mamme" per raccontare ciò che era successo, invece eccomi qua io a scrivere dello stesso argomento.

Mia madre con alcuni parenti decisero di andare al santuario della Santissima Trinità, mia madre portò il mio bavaglino con il mio nome, che non ha potuto... che non HO potuto mai usare.

Cominciarono a pregare per me con la voce spezzata dalla disperazione, gli occhi lucidi impedivano la vista di quell'altare.

Mia madre mi raccontò che iniziò a sudare, a sentire il mio odore, un fastidio alle ossa, la mia presenza e il mio respiro spezzato.

Prese degli oggetti, bagnati con acqua santa e benedetti, e il giorno dopo li portò in ospedale, uno lo mise a fianco al mio lettino, gli altri li portò ai vicini di stanza.

Il figlio di un'amica che si trovava nello stesso ospedale, morì...

“Non c'è nulla da fare moriranno tutti pian piano” furono le parole di un padre, che oramai non era più tale; mia madre piangeva e aveva solamente paura.

Mia madre tornò a casa affranta, ma qualche giorno dopo l'ospedale la chiamò.

“Signora, non sappiamo come, ma tutto il catarro è uscito dal polmone, siamo pronti per l'operazione.”

Un miracolo, la benedizione della Trinità... Io dico coincidenza, ma se davvero qualcuno nel cielo avesse deciso di salvarmi desidero dirgli grazie! :D

Fu una notizia bellissima, ma ancor più bella fu quella che riuscii a superare con successo l'operazione.

Crebbi con un sacco di affetto da parte della mia famiglia.

Crescendo nessuno voleva più a nessun costo farmi piangere, ciò che volevo prendevano, ciò che guardavo con interesse compravano, ciò che volevo facevano. Ma non sono cresciuto viziato, bensì riconosco il valore dei soldi e lo so rispettare.

Io non ebbi educazione, IO ERO costantemente nell'educazione e diventai educato. Tutti cercavano intensamente di proteggermi, creando su di me una sorta di bolla. Io non andavo mai al parco, potevo sudare ammalarmi e morire!!

Quando andavo dalla mia pediatra vedevo in sala d'attesa gli altri bambini giocare, avrei voluto tanto farlo anche io, ma mia madre mi faceva aspettare fuori, perché potevo ammalarmi.

Per un po' di tempo non mi consentirono di mangiare l'uva: aveva i semi ed io potevo strozzarmi! -_-

Nonostante tutto ero molto estroverso, a casa c'erano sempre persone, parlavo con tutti e avevo tanti, se non troppi, amici.

Ebbi una magnifica infanzia, ma poi questo cambiò.

Non so il motivo, ma non frequentai mai l'asilo, quindi il passaggio alle elementari fu drastico se non drammatico.

I primi giorni andava bene, ma poi volevo stare perennemente a casa, nonostante avessi un amico con i miei stessi interessi che veniva tutti i giorni a casa mia. Io reputavo amici tutti i compagni di classe, so-